

Giornale di Sicilia 12 Marzo 2005

## **Mafia, sei anni per il costruttore Alfano**

### **“Fu vicino a Cosa nostra fino al 1986”**

Sei anni contro gli otto chiesti dalla Procura, una sentenza che dichiara l'imputato colpevole concorso esterno - e non di associazione mafiosa piena - per fatti avvenuti fino al 1986. L'imputatore Rosario Alfano viene condannato, ma la difesa considera la sentenza della quarta sezione Tribunale non del tutto sfavorevole: anche perché all'imputato sono stati restituiti i beni, sottoposti a sequestro penale da anni. E poi la stessa sentenza dice che da diciannove anni Rosario Alfano non ha più contatti con Cosa Nostra: li ebbe con i boss di Ciaculli Michele Greco, Giuseppe Greco e Giuseppe Lucchese, ma non con i loro successori, i Graviano di Brancaccio.

Tenuto conto del fatto che l'imputato non è considerato vicino alla mafia da diciannove anni, il collegio presieduto da Annamaria Fazio ha comunque inflitto una pena severa: sei anni, anche se l'accusa principale è stata derubricata e anche se è caduta un'ipotesi di riciclaggio, trasformata in falsificazione di documenti e dichiarata prescritta. Per questo gli avvocati Roberto Tricoli, Enzo Fragalà, Loredana Lo Cascio e Luigi Miceli Tagliavia faranno appello.

I beni, tra l'altro, nonostante lo svincolo dal sequestro penale, restano sottoposti a un provvedimento restrittivo, disposto dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale.

Il patrimonio del costruttore - valutato 180 milioni di euro - c'è anche l'hotel Torre Artale di Trabia.

Secondo l'accusa, Alfano sarebbe stato un imprenditore al servizio di Cosa Nostra: i pm Domènec Gozzo e Claudio Siragusa avevano ipotizzato pure i suoi legami con il boss di Porta Nuova Pizzino Calò, con i mafiosi di Trabia Giuseppe e Domenico Rancadore e Totuccio Rinella, ma anche con quelli di Caccamo, come Lorenzo Di Gesù e Salvatore Panzeca. Tutta questa parte, però, è caduta.

La Procura ha ricostruito la carriera imprenditoriale di Alfano sin dagli anni '70 e '80, quando l'imputato sarebbe stato prestanome del superkiller (e reggente del mandamento di Ciaculli) Pizzino Greco "Scarpa": il costruttore, 72 anni di età, originario di Bisacquino, avrebbe acquistato un complesso alberghiero di Trabia, società, terreni e appartamenti, auto, bulldozer e conti correnti grazie ai finanziamenti e ai soldi della mafia. Secondo il Tribunale il legame durò fino al 1986 e si estinse con l'omicidio di Pino Greco, scomparso nel 1985, e con l'arresto di Michele Greco, avvenuto nel febbraio del 1986. Con la nomina di Lucchese come reggente, il collegamento venne meno.

Contro Alfano c'erano le accuse di sette collaboranti: Calogero Ganci, Paolo Anzelmo, Nino Galliano, Francesco La Marca, Salvatore Lanzalaco, Salvatore Barbagallo e Nino Giuffrè. Non tutti lo accusano pienamente: qualcuno ha anche contribuito a ridimensionare la gravità delle ipotesi di reato. Soddisfatto, in buona parte, l'avvocato Fragalà: «La verifica della liceità e della trasparenza dei redditi imprenditoriali che hanno consentito la formazione dell'intero patrimonio di Rosario Alfano, le conseguenti dissequestro e restituzione di tutte le proprietà e di tutte le società del gruppo dimostrano la assoluta linearità dell'attività di impresa del mio cliente».

**Riccardo Ar**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**